

Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone.

Abbonamento ordinario L. 5. — Sostenitore L. 10.—

Studenti cattolici!

Ancora una volta la voce ammonitrice del Governo ha chiamato la Nazione tutta a maggiore austerità di vita; e una circostanza curiosa, che non sappiamo se è puro effetto del caso, si è che questa voce è giunta a noi proprio in questo tempo di Quaresima, quando la Religione Cattolica prescrive a tutti i suoi seguaci il raccoglimento e l'austerità.

Comunque sia l'alto monito non poteva giungere in epoca più opportuna. Benchè — date le mutate condizioni sociali — la Quaresima dei nostri giorni non sia più la severa epoca d'un tempo consacrata al ritemperamento dello spirito dei fedeli con le sue preghiere e austerità corporali, pure anche oggi, essa è il tempo in cui la Chiesa vuole che i Cristiani si volgano seriamente a considerare la loro vita per riformarla a una maggiore serietà di costumi e prepararsi a sostenere le aspre sue battaglie.

Anche considerandola puramente dal lato filosofico noi vediamo che è sommamente salutare e, anzi necessario, per il nostro animo ricorrere una volta tanto ad una fonte viva e perenne, quasi a ritemperare le nostre affaticate le nostre energie, a purificarle, a rettificarle.

E noi, studenti cattolici d'Italia, non possiamo non ascoltare il doppio monito,

nè disdegnarne le alte finalità, cui sono ispiratici. Anche per noi vi è bisogno di fermarci a considerare la nostra vita di formazione e di studio, onde modificato e ritemperato il nostro lavoro, possiamo più alacramente e più seriamente continuarlo. Vi è una legge di cose per cui dal lavoro abbiamo il benessere, sia morale che materiale, e da questo benessere abbiamo agevolata considerevolmente la via a un più proficuo lavoro.

Valgano dunque queste ragioni di Fede e di Patriottismo, a farci dare con rinnovata lena e luce d'ideali, noi stessi alla nostra formazione, ai nostri studi, alle nostre piccole attività. Ed allora la conoscenza stessa delle nobili soddisfazioni di cui è fonte qualunque lavoro ed anche la maggioranza d'operare acquisita con esso, ci renderà meno difficile e più bella la nostra vita d'operosità.

AQUILIFER.

NEL TRIGESIMO

Il 24 corrente sarà il trigesimo della piissima morte del nostro carissimo compianto compagno Giulio Degli Alberti.

L'ala edace e fatalmente apportatrice d'oblio del tempo, non ha ancora potuto menomamente diminuire il ricordo vivissimo e dolorosissimo serbato di lui

da tutti noi; né, siamo certi, potrà mai cancellarlo dalla nostra mente e dal nostro cuore. Troppo largo, sincero ed intenso è stato l'affetto e il rimpianto che egli à saputo meritarsi tra noi; e troppo grande è il vuoto che egli con la sua scomparsa à tra noi lasciato.

Il nostro numero speciale, in sua memoria, è andato veramente a ruba. Generali e continue ne sono state le richieste che noi abbiamo avuto da vari luoghi; e, nonostante la grandissima tiratura fattane, esso è ora quasi interamente esaurito. La « Stella Matutina » poi, l'organo di tutte le Congregazioni Mariane d'Italia, ne à anch'essa in questi giorni pubblicata una breve ma bellissima memoria.

Perchè intanto questa memoria, dell'amatissimo Estinto, sia pratica e proficua - mentre ci auguriamo che i suoi esempi possano dare fra noi i più bei frutti di cristiana pietà, raccomandiamo a tutti di voler specialmente nella triste ricorrenza offrire a Dio per l'anima benedetta le più ferventi comunioni e preghiere.

LA REDAZIONE.

Gara esistenza, troppo presto rapita!

Vedo nella cappella del collegio, inginocchiata al posto, che era di suo figlio, una nobile donna, che prega: il suo sguardo, l'espressione del suo pallido volto sono il ritratto del più profondo dolore. Oh, madre! io ti osservo coll'animo affranto e pur ammirato. Tu sei grande, anzi cristianamente sublime, nella pienezza della tua angoscia e nella serenità della tua Fede, della tua rassegnazione, della tua preghiera: e io t'ammiro!; mentre partecipando al tuo dolore, sento come una lama trapassarmi il cuore alla tua vista.

Negli ampi cortili del collegio, altre volte echeggianti di voci argentine di vivaci ragazzi, è silenzio... silenzio, nonostante che sia l'ora di ricreazione. In faccia a quei giovani si legge la mestizia, e alcuni di essi si aggirano di qua, di là senza scopo, collo sguardo quasi smarrito; altri si aggruppano seduti e conversano: il loro parlare è somnesso, interrotto e vi è chi manda un sospiro, chi fissa gli occhi per terra, immobile, con un'aria di rimpianto.

Nelle stanze, pei corridoi passa qualche superiore, s'incontrano talora tacitamente l'un con l'altro, e non di rado se ne vede alcuno, che ha gli occhi umidi di lagrime, o porta il segno di averne sparse.

La causa di tutta questa mestizia s'è ben capita: la morte di un convittore, o, per meglio dire, la morte di un angelo! Aveva soli sedici anni, era buono, bravo, nobile di natali, come nobile era l'animo suo, tutti l'apprezzavano, l'amavano. Il crudele morbo, conseguenza della guerra, inferito quasi nell'Italia tutta, ha fatto di lui una vittima, lasciando nel pianto parenti, compagni ed amici, nel momento in cui la primavera si approssima, e la natura si risveglia a vita novella. I prati adiacenti al collegio si ricoprono di fresche erbe e si ornano delle prime margheritine, la mammola fa sentire il suo grato olezzo, il

mandorlo fiorisce, sorride il cielo, e tu, essere sublime, chiudi per sempre gli occhi di fronte a queste bellezze fugaci, per mirarne altre più belle, più durature; scendi precoce nel marmo gelido della tomba, mentre la tua anima candida, bella si eleva al Cielo, verso cui fissano lo sguardo tutte le persone che ti hanno conosciuto ed amato, unendosi in un amplesso, pieno d'amore, di fede, coll'anima tua.

Una madre

Un altro suo scritto.

Riportiamo qui, nella sua integrità, l'abbozzo di Statuto per la nostra « S. Vincenzo de' Paoli », - che non potemmo pubblicare nello scorso numero.

Esso fu scritto dall'ottimo giovane non molto prima della ultima malattia, ed è un bellissimo documento della sua squisita carità e pietà cristiana.

STATUTO

1. — La Conferenza deve essere libera e indipendente; e perciò non deve dipendere che dalla Carità di N. S. G. C.

2. — Non deve avere in Chiesa nessuna pompa per i suoi soci.

3. — Si potrà tuttavia fare una festa solenne il giorno della festa di S. V. d. P.; o non potendo, molto probabilmente, i soci trovarsi riuniti in quel giorno (19 luglio) ottengasi di poter celebrare la sua Messa in altro giorno.

4. — Deve fare la carità senza alcun sfarzo, e con la massima semplicità.

5. — Ogni socio abbia il suo manuale.

6. — Le conferenze generali si terranno la 1. domenica d'ogni mese (od anche la 1. e la 3.)

7. — Le riunioni della Direzione non avranno giorno fisso, ma non dovranno menomamente disturbare lo studio.

8. — Si nomineranno un segretario e un Tesoriere.

9. — I soci sono pregati di dire ogni giorno a Maria SS. tre Ave per il suo buon andamento, e la preghiera a S. V. de P.

10. — Nelle prime quattro conferenze generali si leggerà il Regolamento.

11. — I soci cerchino di fare, anche fuori di collegio, il bene morale e materiale.

QUESTIONI COLLEGIALI

— o —

Col presente articolo iniziamo una rubrica, da noi stimata della più grande importanza e che già da tempo volevamo iniziare.

In essa studieremo volta per volta, brevemente e modestamente, le più importanti questioni che interessano il Collegio tutto.

Ne saranno redattori i nostri più valenti scrittori; e il nostro giornale pubblicherà gli scritti che in merito, i lettori eventualmente inviassero.

Il giornale di Collegio

Direi che è quasi un bisogno.

Benchè il collegio possa ben paragonarsi a una famiglia di persone legate tutte da un reciproco e sincero affetto, pure l'eco fedele d'un qualunque foglio, in cui sono riportate tutte le notizie del convitto, in cui sono premiate con la pubblicità le prime prove di sapere, in cui il convittore può trovare la sua breve parola di pietà, educazione, sollievo; non può non riuscire anche per lui che nel Collegio vive sommamente gradita, simpatica piacevole. Che se poi tutti quei giornaletti vengono riuniti, conservati, rilegati; oh! qual fonte di dolci e soavi ricordi, e forse anche di salutari reminiscenze, saranno essi per il giovane convittore fatto adulto.

Nelle famiglie poi certamente, la necessità e la simpatia pel giornalino nonchè uguali sono anche maggiori. Quante mammine affettuose e quanti cari papà ne aspettano con ansia l'arrivo! E appena giunto come se lo leggono tutto; come vanno cercando con amore e piacere se v'è qualcosa del loro figlio, se à scritto qualche articolo, se è nell'albo d'onore.... tante e tante piccole cose che formano la delizia di cento mamme sorridenti e cento ottimi papà d'oro! Giacchè per il giornale di Collegio è dato loro come trasportarsi in ispirito nel luogo dove si trovano i loro cari, e riviverne quasi giorno per giorno tutta la loro vita....

Ma per i convittori, il loro giornale oltre ad essere una cosa piacevole è anche cosa utilissima e proficua. Esso è per loro una palestra in cui esercitarsi nei più geniali esercizi delle più belle nostre facoltà. Collaborando in esso, ogni giovane può esercitarsi continuamente a ragionare sui più svariati argomenti e a saper esporre le proprie idee efficacemente e in buono stile. La pubblicità lo attira, gli argomenti lo diletano, le piccole polemiche lo eccitano; e così esso va formandosi un carattere che sa e vuole esigere quanto possono dare la sua volontà e il suo intelletto; costretto ad acquistare cognizioni a sviluppare le sue facoltà di raziocinio, vede aprirsi innanzi a sé vasti e nuovi orizzonti e nuove vie, in cui esplicitare anche poderosamente la propria personalità; ed intanto senza avvedersene esso va acquistando quella scioltezza e padronanza della propria lingua (naturalmente in adeguate proporzioni) che è tanto bello ed utile possedere.

Dal giornale anche viene direttamente e indirettamente spronato a ciò che vi è di meglio; sia coi suoi articoli, sia avendo continuamente motivo a riflettere e ragionare. Cosicché non sembrerà punto esagerato il dire che il giornale del Collegio è un vero e potente mezzo d'educazione, ed un valido aiuto per la scuola, la pietà, la disciplina.

Quindi, nella grande generalità, ogni collegio ben organizzato non manca mai del suo periodico; e ad esso noi vediamo sempre aderire largamente ed entusiasticamente le famiglie degli alunni.

Sia adunque assai stimato e ben amato ognuno di questi cari giornaletti; che oltre a farci provare tanti nobili sentimenti, a farci passare graditi momenti, con amore e con garbo ci fanno anche del bene.

Gibus.

I nostri migliori e cordiali auguri, a tutti i lettori di nome GIUSEPPE.

:: DA RICORDARE ::

La Carità

Chi ha, *deve* sovvenire chi bisogna. Questo è un precetto Evangelico; ed è un caposaldo dell'economia generale della Divina Provvidenza, che pei suoi fini giustissimi e santissimi à voluto nell'umana società la differenza della condizione sociale.

Avere ricchezze non è un merito, ma un dono di Dio. Dare ciò che ci è superfluo, non è un atto di perfezione cristiana ma un obbligo. Dare anche ciò che non è proprio superfluo, è cosa che ci rende molto cari a Dio e ci fa anche meritare il perdono dei nostri debiti con la Divina Giustizia.

Privarsi anche di ciò che ci è necessario, anche solo in parte, per il nostro prossimo bisognoso è segno di molta virtù e di gran merito.

I denari dati al povero per amor di Dio, sono un capitale che viene registrato a nostro credito dagli Angeli in Cielo; di cui Dio stesso vien fatto nostro debitore; che è sicuro da ogni perdita; e che è destinato a dare frutti di vita eterna.

Chi à molto deve dare molto; chi ha poco, poco: l'obbligo e il merito non stanno nella quantità, ma nella possibilità di ciascuno. Ma anche un soldo dato per amor di Dio, merita da Lui le più elette benedizioni sulle nostre famiglie, su noi, sui nostri studi.

La " Vincenzo de' Paoli "

INVASIONE DI TERRE

Meraviglia molto che ai lungimiranti corrispondenti del « Mondragone » sia sfuggito quello che fra tanti " fatti nuovi " merita il titolo di nuovissimo, e che aveva diritto, prima d'ogni altro, alla pubblicazione e ad un'esaltazione sincera. Udite.

Era una di quelle giornate di primavera precoce, che il buon gennaio ci veniva donando, e di cui il mese pazzo ha preso poi furiosa vendetta; il primo nuovo fremito era nella terra: il primo giubilo d'usignoli e di passerì sugli elci: la prima serenità profonda per i cieli. Verso il mezzogiorno, quando i convittori uscivano di scuola, fu osservato in loro qualche cosa di strano.

La bella impazienza di correre e quella faccia caratteristica che hanno i ragazzi dopo le lezioni,

era scomparsa: un'impronta nuova, una calma pensosa li dominava: proprio quella calma eroica che hanno i grandi uomini, prima di fare qualcosa di grande.

Non vi sto a dire quanto fosse contento il prefetto, che nel vederli così buoni si compiacque, e disse subito tra sè: - finalmente cominciano ad andare -. E aveva certo di che rallegrarsi.

Quale però, non fu la sua sorpresa, quando, dopo un momento di distrazione, s'accorse, che non solo avevano incominciato, ma se n'erano andati addirittura.

E dove?

Si mise subito alla ricerca il mal compiaciuto prefetto.

— Sono a biliardo, i grandi?

— Credo di no.

— Sono andati a passeggio i grandi?

— Non saprei, ma credo di no.

— Ove sono dunque? — ripeteva egli nervosamente, già deciso a tenerli a studio per una mezza dozzina di ricreazioni...

E avrebbe cercato per lungo tempo e invano il poverino, se i fuggitivi stessi non si fossero rivelati con alte grida di gioia. Venivan su dal viale che guarda Camaldoli: eran penetrati nelle stalle, e nel ripostiglio di Possentino: avevan portato via picconi, pale, zappe, vanghe, rastrelli, tutto quel che c'era: l'aria risuonava come d'un fragore di vittoria: i pavoni cantavano, i vitelli, mugghiando, salutavano dal pascolo verde...

Il prefetto tacque. Ed essi con le giacche aperte, col cuore libero, con gli strumenti del lavoro in ispalla s'affrettarono rapaci sulla terra della nuova conquista. Una vanga, come un'asta, fu piantata al suolo fieramente: *hic manebimus optime*.

Questo il fatto nuovissimo avvenuto in gennaio, e sfuggito ai molti corrispondenti del « Mondragone » che hanno occhi e non vedono, che hanno orecchi e non sentono, e che sembrano aver solo una bella bocca da metterci tutto.

Non sfuggito però a Pippiripi, che ha subito simpatizzato con i nuovi proletari, ed esultato con essi su quell'orlo di terra della loro passione e della loro speranza: che li ha veduti indefessi scavare, rivoltare, affondare, come la plastica vivente dei contadini in cerca del tesoro...

Ma non sono mancati i soliti oziosi del piazzale, con le parole dell'inerzia e della diserzione: — e quanto vi danno — e quante ore lavorate — e avete anche voi il sabato inglese — quanto sta bene la vanga in mano ad A. — che bravo piantatore di patate che è P. — e R. ha trovato la sua tenuta — e vedi Z. come raspa bene — e quello che leva i sassi con due dita — e quell'altro che tira l'erba un filo per volta — e quanti si danno la zappa sui piedi —. E poi la parola sottile, il veleno: — ma non conviene... ne la vostra dignità.

Oh, la dignità dell'ignavia!!

Tacete, alberi morti, che i vostri rami più non s'allegriano di fronde e di nidi: mai più chi ha riabbracciato la terra porgerà ascolto ai vostri

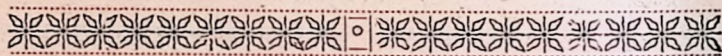
sussurri di mosconi ronzanti: è troppo viva ai loro orecchi la voce che agli uomini della guerra aveva gridato nei secoli il Profeta della pace: — mutate in aratri le vostre spade —: ed essi che spade non avevano hanno pure mutato in opere fruttuose i trastulli della loro spensieratezza, hanno pure trapiantato nel cuore vuoto, questo amore di terra, fecondo.

E agli alberi secchi, ai mosconi ronzanti, ora che il pane tornerà a farsi nero ricordano tutta la verità del mito antico: di Atlante strangolato da Ercole, perchè separato dalla madre Terra da cui oveva ogni forza.

Lo ricordano: ed essi intanto tornano alla terra, romanamente, cristianamente: come Catone a coltivare questa terra di Tuscolo, come S. Benedetto, dopo le rovine dei barbari, a riseminare e benedire tutte le terre d'Italia!

Solamente, troppo breve quell'orlo di terra che striscia sotto il muro per il loro desiderio: ma non importa: Mondragone è tanto grande, e stia attento alle sorprese ora, non più il prefetto, ma il custode del fondo.

Pippiripi.



— LA PAGINA DEI CONVITTORI

Non sarò collaboratore?

*O insaziabile Direttore del "Mondragone",
che articolo dovevo fare?*

Su e giù per lo studio; con sempre nuovi fogli in mano; senza mai concludere niente. E ogni volta a sentirsi rintonare all'orecchio, la medesima storia: « Non va, bisogna farne un altro! ».

L'idea m'era venuta un bel mattino di Domenica. I compiti li avevo bell'e finiti; non sapevo che fare. Dunque avrei fatto un articolo pel giornale; il mio primo articolo; quello che mi avrebbe aperto il passo verso i luminosi allori del giornalismo.

Mi toccava ora trovare un tema: ed eccoci al busillis. Prendo un libro di temi, consulto dizionari: quando uno me ne balena alla mente, che mi sembra bellissimo. In un lampo l'ò già scritto, corretto, ricopiato; ed eccomi dal Direttore. Il Direttore lo legge, mentre io trepido ansioso; poi mi dice: « Troppo tragico! ».

Me ne torno al posto. Ma per niente scoraggiato ne penso un altro, lo scrivo, e lo porto... al giudizio. « Troppo infantile! ».

A farla breve ne facevo tra quel giorno e in seguito, per lo meno altri cinque. Quando commossa da tanto mio zelo, la Direzione mi fa recapitare un biglietto su cui era scritto « che ancora gli onori della pubblicità non erano per il mio stile, cui era necessaria piuttosto l'opera d'una buona... lima! ».

Ed è per questo che costretto a rinunciare - per ora - alla carriera dei miei sogni, ò scritto disperato questa breve memoria; e la rimetto, co-

ne doloroso addio, al mio caro " Mondragone "

Enzo de Martini

III Ginnasiale

Il nostro giovane scrittore à torto di scoraggiarsi così presto; e la più bella prova è laver noi pubblicato il suo addio alla pubblicità.

Il nostro giornale, non è un periodico di letterati, ma una palestra per noi convittori. Certo in questa palestra noi non possiamo mettere in evidenza i... ruzzoloni o i salti mortali; ma a quel poco che noi chiediamo, checchè ne dica il nostro **Tullius**, chiunque vi può arrivare, perchè certo abbia almeno un pò di buona volontà e..... d'esercizio.

N. d. R.

:: NOTE SANITARIE ::

La Grafomania

Una grave... malattia mentale è venuta tra noi in questi giorni; malattia che nientemeno appartiene alla grande famiglia delle *manie*.

I primi casi verificatisi qui a Mondragone sono di questo mese, e specialmente tra i Mezzanelli.

Non è una malattia seria, questo poi no!; ma però può darsi che serie siano le sue conseguenze. Già tutte le manie hanno una stretta parentela con la pazzia; ed anche questa naturalmente, discendendo dalla stessa antichissima e nobilissima schiatta, può avere con la pazzia stretti vincoli di sangue.

E come tanti e tanti si sono guadagnato un posto nei manicomi, a causa o d'una ostinata cleptomania o d'una terribile megalomania ecc... ecc..., così ancora chissà se con l'andar del tempo non dovrà pure là capitare più d'uno dei Mondragoniani colpiti in questi giorni dall'allarmante contagio grafomane, sia sotto la forma più mite della *quesitomania* (vedi Circolo di Cultura), sia da quella più grave dell'*articolomania* (v. il "Mondragone").

E questo corrisponde perfettamente alla definizione che leggevo, giorni fa, di un filosofo tedesco cosa non hanno mai detto i filosofi! - che cioè: "il genio è pazzia,,. Se la definizione del filosofo è vera abbiamo da rallegrarci, poiché non v'è mai stata epoca collegiale tanto geniale.

Benchè forse seguendo i criteri tedeschi non si dovesse assegnare l'attuale epidemia letteraria, meglio che a un manicomio, ad un ospedale, ove sono ricoverati nelle belle corsie bianche, dei poveri infelici che si chiamano: periodi storpiati, parole monche, pensieri senza capo e senza coda, costrutti che non stanno in piedi, versi che non cammino, e poi rachitici, e poi bacilli "virgola,, di cui gli scrittori mezzanelli infettano le pagine, mentre che era un ragazzo intelligente, li metteva solo in fondo ad uso del lettore.

Ma se del resto le cose dovessero continuare così, io credo che tutti gli ospedali e tutti i mani-

comi del mondo, non basterebbero più per gl'innunerevoli infelici, che ogni giorno bisogna incessantemente ricoverare nei vasti e capaci....., cestini del collegio.

Speriamo pertanto che mercè l'energica e coraggiosa opera di disinfezione e profilassi, cominciata a svolgere dal Circolo di Cultura e dalla Redazione del "Mondragone,, si riesca ad arrestare l'ulteriore diffondersi di si terribile flagello, in questa povera umanità già tanto provata da innumerevoli mali; e che tutti i Mondragoniani ne comprendano adeguatamente le funeste conseguenze, e si risolvano a non voler tartassare più oltre questa povera nostra lingua italiana che non ha fatto loro alcun male: compreso, si capisce, quel signorino che ha presentato al Circolo di Cultura non so quanti questi, e quell'altro che ha avuto il fegato descrivere ben nove articoli, senza contare quelli che ha corretti, riveduti, rifatti, e..... cestinati!

Tullius

Vita Nostra

CIRCOLO DI CULTURA

E

CONFERENZA S. V. DE' PAOLI

Con sommo rincrescimento, e per tirannia di tempo e di spazio, dobbiamo tralasciare le relazioni relative alle due belle opere che tanto bene già funzionano nel nostro Collegio. Le daremo immancabilmente nel prossimo numero.

La Società S. V. d. P. però ci prega volere esprimere i suoi ringraziamenti alla Famiglia del compianto suo primo Presidente Giulio Degli Alberti, che con un suo affettuoso e pio pensiero à voluto in sua memoria una cospicua somma.

Ci prega ancora informare coloro, convittori e famiglie che desiderassero partecipare alle buone opere della Società fruendo degli insigni favori spirituali concessi dai Sommi Pontefici (o come Soci attivi o ordinari, o come Benefattori) a voler affrettarsi a farne domanda alla Presidenza che invierà, in caso d'accettazione diploma d'aggregazione, istruzioni e prospetto delle Indulgenze.

Il Mondragone

ECHI E VARIE

I FUNERALI A TORINO DEL NOSTRO CARO ESTINTO

Il primo corrente, hanno avuto luogo in Torino altri funerali, in suffragio dell'anima del compianto nostro compagno Giulio Degli Alberti.

Nella Chiesa parrocchiale dgi SS. Angeli Custodi, fu cantata, presente cadavere, una messa solenne; indi la salma veniva trasportata al cimitero e tumulata nel sepolcro di famiglia.

Alla cerimonia, alla quale non si era voluto dare alcun carattere di pompa speciale, intervennero tutti i parenti, amici e conoscenti della famiglia.

EX CONVITTORI NUOVE GUARDIE NOBILI PONTIFICIE

Tra le nuove nomine a Guardie Fobili di S. S., effettuate in questi giorni, notiamo con vivo piacere i seguenti ex-convittori del nostro Collegio: Conte Massimo Aluffi, Conte Giuseppe Antamoro, Conte Alessandro Datti, Marchese Rodolfo Varano.

Ai nostri antichi compagni neo-eletti rallegramenti ed auguri.

QUEL CHE SI FA NEGLI ALTRI COLLEGI

Abbiamo sottocchio gli ultimi numeri dell'«Omnibus» e del «Collegiale», i graziosi periodici del Collegio Massimo a Roma e di huello di Strada (Arezzo).

Dunque gran fervore d'azione anche là. I «Circoli di Cultura» religiosa e sociale, fervono di un lavoro vivace, profondo e costante. Le «Sezioni di azione» hanno dato simpatiche e significative prove di attività.

La prima camerata del «Massimo» ha cominciato a svolgere, pur dentro il necessario limite, un vasto programma di apostolato. Ultimamente, un certo numero di grandi riunitosi ad un gruppo di giovani del Ristretto dei SS. Apostoli si recava presso i vecchi delle piccole suore di S. Pietro in Vincoli. Là servitili a pranzo improvvisarono per rallegrarli una piccola accademia con canti e suoni; mentre ai ricoverati si audavano distribuendo sigari e dolci.

Prima che se ne tornassero, uno dei vecchi — ex giorvalista — parlò a nome di tutti per ringraziare, mentre cogliendo l'occasione — «dimoslrò con vivace parola il contrasto della società laica e la cristiana, il dovere di formarsi un carattere schiettamente rispondente alle proprie convinzioni religiose, e di cooperare con tutte le nostre sane, fresche energie alla ricostruzione della vita civile e morale d'Italia».

STAMPA CITTADINA

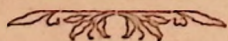
Coerentemente alla grande attività culturale che si sta tra noi svolgendo, numerosi fogli cattolici di propaganda e studio hanno fatto in collegio la loro comparsa.

Citiamo a caso: *La conquista*, la splendida e battagliera rivista quindicinale sulle principali questioni sociali e politiche del giorno; *L'allarme* e *La settimana sociale* della tanto conosciuta e benemerita «Unione Popolare»; *Vita studentesca*, l'organo cattolico degli studenti secondari.

Negli altri numeri avremo occasione di occuparcene più particolarmente. Per ora, rilevando la rivale opportunità della diffusione di questa nostra stampa, facciamo fervidi voti perchè essa sia accolta con entusiasmo e piacere da tutti i compagni, e specialmente dai più grandi; e letta e studiata, con intelletto d'amore.



NOSTRE INFORMAZIONI



COSE DI REDAZIONE

Anche nel nostro gabinetto redattoriale, abbiamo avuto in questi giorni un po' di rimpasto. Pur restando tuttora devoluta al Direttore la carica di Redattore-Capo, si è avuto un notevole spostamento nelle altre. Aluffi è stato nominato Vice-Redattore Capo e Se-

gretario; Zileri resta all'amministrazione; Mochi è stato fatto cronista.

I tre nominati poi, insieme con Spigno rappresentano il Consiglio d'amministrazione del giornale, organo direttivo di nuova formazione.

— Il benvenuto più cordiale della nostra famiglia giornalistica, al nuovo redattore: Mario Pisicelli.

— I premi di collaborazione di questo mese, sono stati assegnati ai sigg. G. Navalli e G. Navarrini.

IL CINQUANTENARIO DI S. CLAUDIO

Mentre, date le anormali condizioni generali, nulla ancora si può dire sulla data del tanto atteso e grandioso cinquantenario della fondazione del Collegio, la Direzione del Convitto sta attivamente preparando quello più modesto ma non meno solenne della traslazione a Mondragone delle Reliquie del Santo Martire giovanetto, nostro protettore.

Come già annunziavamo esso sarà celebrato nel maggio p. v.; non sappiamo ancora in qual giorno e con quale programma.

Nel prossimo numero contiamo però parlarne estesamente, aggiungendo ancora alcune memorie storiche inedite a completamento del cenno già da noi pubblicato.

IL RITIRO PASQUALE A ROMA

Anche quest'anno, per gentile concessione dei nostri Superiori e di quelli del Collegio Americano, vari nostri liceali andranno a fare il nostro solito ritiro pasquale in quel Collegio.

A Mondragone esso avrà luogo, come di consueto, i primi giorni della Settimana Santa; e lo darà il ben conosciuto e apprezzato sacro oratore, P. G. Venturini.

«DAL NOSTRO MIARIO STORICO»

Col prossimo numero inizieremo la pubblicazione di tratti del «Diario storico del Collegio», riguardanti gli avvenimenti più notevoli dai primi anni, e nella gran parte inediti.

La nuova rubrica, riuscirà senza dubbio interessantissima per tutti, convittori e famiglie. Ma perchè essa possa riuscire il più completa possibile, saremmo vivamente grati a tutti quei lettori che essendo a conoscenza di cose di cui desiderassero o credessero opportuna la pubblicazione, ne vorranno cortesemente informare la nostra Redazione.

NOTE SPORTIVE

Come promettevamo è avuto luogo in questo mese la grande festa sportiva, promossa e organizzata dal nostro giornale. Essa è stata veramente riuscitissima; e noi rimandiamo i nostri lettori ad altra parte del giornale, per la sua ampia e particolareggiata cronaca.

Qui l'abbiamo voluta solamente accennare, per esprimere l'augurio ch'essa possa riuscire di vivo ed efficace incremento a quell'attività sportiva che è così bella e salutare in ogni collegio, che è nel nostro così comoda facilità di attuazione, e per cui huan to mai si presta l'imminente stagione primaverile.

COSE SCOLASTICHE

Il 24 del mese entrante vi saranno dunque, in tutte le nostre scuole, gli esami semestrali. Pare precederanno gli scritti, e quindi seguiranno gli orali.

Sono una specie di prova generale o, se si vuole, di grandi manovre in proporzione degli esami finali che si avvicinano a grandi passi!. Occorre dunque che vi ci si prepari con la massima serietà e diligenza; e noi formuliamo in proposito, fin d'ora, i migliori auguri.

IL DIARIO RELIGIOSO

(21 marzo — 30 aprile)

- 21 — Domenica di Passione.
 25 — Annunciazione di Maria SS.ma. (*Congregazione ind. plen. per i soli Congregati*).
 26 — I sette dolori di Maria Addolorata.
 28 — Domenico delle Palme. *La sera incomincia il Ritiro annuo.*
 1° — Giovedì Santo. (*ind. plen.*) *Chiesa del Ritiro; Comunione Pasquale; visita ai SS. Sepolcri.*
 2 — Venerdì Santo. *Al mattino: Funzione del giorno, la sera Via Crucis solenne.*
 3 — Sabato Santo. *Funzioni del giorno (A mezzodì cessa il digiuno quaresimale).*
 4 — Pasqua di Resurrezione (*ind. plen.*).
 21 — Patrocinio di S. Giuseppe (*ind. plen.*)
 30 — La sera incomincia il Mese Mariano.

Il Segretario



CRONACA

L'« albo d'onore » del mese. — CAMERATE: I. — Notari G., Mochi, Clarici; II. — Zileri, Pucci, Aluffi, E. e G. Cavalli; III. — Montori, Orsolini A., Pacchiani, Sanfelice G.; IV. — Aloisi, Girardi, Grilli, Magnani M., Mecheri F., Sanseverino, Ghirelli, Tacconi. SCUOLE: II. Lic. — Caracciolo, Mochi; I. — Giusti, Greco, Notari, G.; V. Ginn. — Bandini, Cavalli G.; IV. — Aluffi, Pucci, Rizzi, Toraldo, Zoccoli; III. — Mecheri, Ruffo, Sanfelice C.; II. — Pucci; I. — Battistini, Ruspoli; Elem. — Alessandrini, Antonioli, Spinelli.

Qua e là per le camerate. — Una interessante e simpatica novità è portata con sé il 1920.

Essa è l'introduzione nelle varie camerate, eccettuata solo quella dei grandi, di buoni per lotteria. Si tratta di tanti buoni da lire 50 o lire 100, che vengono dai vari prefetti assegnati a coloro che ottengono più alte medie in camerata, che sono i vincitori dei giochi comuni ecc. E' così che per le varie lotterie (che si tengono periodicamente) i migliori della camerata vengono ad avere una ragguardevole quantità di fondi da impiegare nell'aste. Siccome poi non sempre un bravo giocatore è uno studioso esemplare o viceversa, così tra i più quotati accaparratori di buoni si sono venuti formando — specie tra i mezzani — dei veri trusts finanziari, tra cui ve ne sono alcuni con dei capitali veramente colossali.

L'emulazione e l'alacrità accese da questi buoni, sono state superiori a ogni previsione; e perciò noi ce ne rallegriamo vivamente coi vari prefetti e specialmente col l. Delmirani che primo le ha introdotte nella sua camerata.

Insieme a questa novità è sorto pure tra i grandi e i mezzanelli, un gran movimento Per l'impianto e la coltivazione di piccoli giardini; movimento affatto nuovo nei nostri piazzali, anzi mille volte nato... e mille

volte caduto. Un tempo anzi i nostri visitatori potevano ammirare, ai piedi d'ogni triglio, delle piccole graziose aiuole ai molti e variopinti fiori. E attorno al purtroppo scomparso tempietto Mariano dei mezzani, fu sempre una pia e gentile gara di minuscoli giardinieri.

Quest'anno pertanto si sono formate varie... federazioni di lavoratori della terra, che in pochi giorni hanno dissodato e preparato attorno al muro dei grandi, e al chioschetto dei mezzanelli rigogliose e ordinatissime aiuole che già hanno dato i primi fiori.

I fiori ingentiliscono e innalzano l'anima; il lavoro nobilita; e il proverbio dice: impara l'arte e mettila da da parte.

Il Carnevale 1920. — Purtroppo non è stato rallegrato dalle tre serate di recite, che erano state tanto ben preparate.

In compenso tuttavia, avemmo in quei giorni altri svaghi e divertimenti.

Il giovedì grasso dopopranzo si cominciò con una mezza gita. Le camerate si recano a fare la tradizionale merenda nelle vicinanze di Frascati.

Il lunedì invece gran gita nei castelli. I grandi a Genzano, i mezzani ad Albano, i mezzanelli a Velletri e i piccoli a... Monte Porzio. Nulla di notevole per la cronaca.

Il martedì le due prime camerate si recano all'ultima serata del Teatro Salesiano di Capocroce. Dopo una bella commedia, a soggetto sociale e assai bene interpretata, un'esilarantissima farsa poneva fine all'apprezzato programma.

18. — Le Ceneri. — Alla mattina in Cappella a luogo la speciale funzione del giorno. Comincia la Quaresima, e con essa la necessità di riprendere con più alacrità i nostri studi.

26. — Il gravissimo nostro lutto. — Il 24 mattina alle ore 2.40, come i nostri lettori hanno appreso dal numero speciale, munito di tutti i conforti religiosi e circondato dalle affettuosissime cure dei parenti, dei superiori, e di tutti del collegio, spirava serenamente nel Signore il nostro amatissimo compagno Giulio Degli Alberti. In segno di lutto non vi è stata scuola.

Oggi ne hanno avuto luogo nella nostra Cappella maggiore i solenni funerali. La salma è stata trasportata a braccia dai suoi compagni fino al Portichetto di Mater Pietatis, dove attendevano tutti i Padri e Professori, e i convittori in divisa nera. Indi formatosi il corteo, il feretro che è circondato da compagni di camerata di cordoni e torcie, e immediatamente seguito da alcuni parenti dell'Estinto, viene portato alla Cappella passando pel piazzale, i viali della Madonna e il Belvedere Verso le 11 e mezzo a termine la mesta e solenne funzione.

Dopodomani 28 la cara salma partirà per la sua città natale, Torino.

7 marzo — Un concerto di beneficenza. — Il nostro Collegio, che è sempre fra i primi a intervenire a concorrere a qualunque pubblica manifestazione di carità o pietà, e che giorni fa contribuiva generosamente per l'erezione in Frascati di un monumento ai caduti di guerra, interviene oggi numeroso a un gran concerto vocale-strumentale che si dà al Politeama cittadino a beneficio dell'Ospedale dei benemeriti Fate-bene-fratelli, in occasione del quarto centenario dalla fondazione. Dopo la prima parte del programma, l'On. Martire — il primo Deputato di Roma — pronuncia un alato discorso « sulla carità cristiana » prendendo le mosse dall'istituzione di questo ospedale cittadino e lusingando le grandi figure di S. Giovanni di Dio, il fondatore Fate-bene-fratelli, e degli altri grandi Santi della carità di Gesù Cristo.

Molto applauditi con lui, i vari artisti e il nostro egregio M. Acquassanta, che siede al piano. Notevole l'incasso ricavato dalle offerte per un opuscolo d'occasione.

17 — La vendita... all'asta. — Dopo quella dei piccoli, di cui si parla in altra parte del giornale, oggi ne abbiamo una dei mezzani. Assistevano il R. P. Rettore, il P. Mathis, un nostro redattore inviato espressamente e la stessa Camerata.

Le operazioni incominciano alle tre e mezza. P. Delmisani legge le norme regolamentari. Indi si procede senz'altro alla vendita dei numerosi premi, occultati abilmente e contrassegnati da arguti motti indicativi ma sibilline. Notati fra gli altri: « *In giro di propaganda* »: per un fascio di... reclame del Prestito Nazionale: « *Mi tieni sempre vicino, eppure... conto i giorni della tua vita* »! per un'elegante calendario perpetuo da tavolo; « *I miei dolci risparmi* »: per un artistico cofanetto salvadanaio, ripieno di... caramelle. Grande accanimento tra i due *trust* in cui si è divisa la camerata. Ognuno cerca di far spendere assai all'altro, in premi che crede di poco valore. Grande agitazione, e grandi sorprese. I prezzi salgono a cifre favolose. Un quadretto scoperto (imitazione Botticelli) viene pagato la bellezza di 14.500 lire. L'asta finisce alla 4 e mezza precise, ed è seguita da un eccellente rinfresco.

(*Ultimissime*) — La grande sfida tra grandi e mezzani. — Nonostante le gravi apprensioni causate dal maltempo di questi ultimi giorni, essa è potuta aver luogo ugualmente.

Subito dopopranzo si procede febbrilmente agli ultimi preparativi. Anche questa volta abbiamo le solite lunghe striscie bianche sul piazzale, è il rosso palco della giuria.

Alle 3 e un quarto le due squadre prendono i loro posti in campo. I grandi, che hanno distintivi rossi, sono capitanati da G. Notari e hanno per portiere F. Greco; i mezzani, celesti, hanno a capitano P. Aluffi e portiere E. Tartarone poco dopo sostituito da P. Antamoro. Alle 3. 21 il capitano celeste apre il gioco.

La partita, che dopo lascia a desiderare un po' di vivacità, incomincia accanitissima. I grandi hanno un ottimo attecco e una impassibile difesa; mezzani una difesa assai deficiente. Alle 3.46 A. Notari, rosso, fa segnare un punto. Alle 3.51 un pallone viene posto fuori combattimento, subito sostituito, e prontamente riparato per la ripresa, che a luogo dopo un breve intervallo alle 4.17, dopo cambiati i campi. Ma quantunque le due parti si spraino di marcare qualche successo, non vien fatto nessun altro goal: nonostante brillanti attacchi e parate d'ambo le parti; sottolineati da grandi applausi di tutte le camerate, che assistono. Alle 5 e due minuti la sfida è termine.

Benchè i celesti fossero dotati di molto maggiore allenamento, pure i rossi avrebbero potuto e dovuto fare di più. Comunque la partita è riuscita interessantissima, ed è stata divertentissima, tanto per i giocatori che per gli spettatori.

Oltre le quattro camerate, con relativi Prefetti e Vice-Prefetti, notati: il R. P. Rettore, il P. Mininistro, il padre Catterini, l'Abbé Courtial, il Padre Mathis, il Cav. Acquasanta e alcuni parenti di cui — benchè dolenti — ci sfugge il nome.

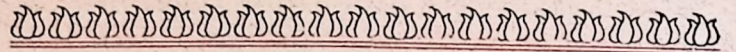
Dopo la sfida un fraterno e cordiale rinfresco a unito allegramente vinti, vincitori e... giuria.

I mezzani hanno chiesto la rivincita.

Dopo cinquant'anni che stava al servizio del nostro Collegio, per motivi di salute lasciava Mondragone Pasquale Ceccacci; e così pure dopo più di vent'anni di

servizio al nostro cancello di Camaldoli, per le stesse ragioni, lasciava il suo ufficio il nostro bravo e fedele portiere Giovanni Possanzino.

Vadano a loro l'espressione della nostra più viva e sincera riconoscenza, insieme coi più fervidi auguri d'ogni felicità.



LA COLLABORAZIONE DEI LETTORI

Esce il "Mondragone,"!

Esce il "Mondragone,"! D'un subito il fremito della ricreazione si allenta; il pallone viene rigettato in un angolo del piazzale; le palle si fermano; d'ogni parte s'ode gridare: « Il "Mondragone," uscito adesso! » e consimili frasi.... E cento braccia si slanciano contro il povero giornalista, che è costretto ad indietreggiare per salvar... capra e cavoli.

Afferrato con gioia quasi feroce il suo giornale, ognuno si sbanda. Chi, solo soletto, si ritira in un angolo remoto per divorarsi in pace il suo "Mondragone,"; chi, delicatamente piegato, lo pone a far compagnia ai chiodi e mocciosi della sua tasca; chi, radunatosi in assemblea, critica e commenta. Hanno da ridire su tutto; Tizio è astruso; il tale ha copiato da quel libro; il povero "Mondragone," deve sopportare critiche ed impropri in silenzio: è il destino dei giornali.

Aquilifer è fantastico; la sottigliezza di Pipiripi piace. Si domanda chi è, chi sono: nessuno lo sa! « Pirippipi? Ma?! » Allora i redattori vengono assaliti, tempestati di domande; essi resistono agli attacchi, rispondono con astuzia alle domande importune... e il "Mondragone," vede, ride e... scrive.

Il Bollettino del nostro Osservatorio Meteorologico

Altezza sul livello del mare: m. 435

MESE DI FEBBRAIO 1920.

Barometro a zero: Mass. 735,26; Min. 718,48; Med. 728,92
Termometro: Mass. 13,3; Min. 2,4; Med. 7,8
Stato del cielo: giorni sereni 16; misti 12; coperti 1: di cui con pioggia 5 (acqua caduta mm. 31,4).

Per finire.

Tra due piccoli... grandi uomini.

— Lo sai che zia Livia s'è fatta una dentiera tutta d'oro e d'avorio?

— Ma che dici?! Una dentiera proprio in questi giorni di caro-viveri!!

Fiori di letteratura poliziesca

— « Il poliziotto, senza far rumore, aprì con un calcio la porta; e vide un uomo gigantesco con una triplice fila di denti »!

ANGELO TOMÈ Direttore, Gerente Responsabile.

Frascati — Tip. Tuscolana.